

Al Venerato Fratello
Mons. **VINCENZO MANZELLA**
Vescovo di Cefalù

Cari fratelli e sorelle,

vi saluto cordialmente in occasione del Convegno Nazionale promosso dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia insieme alla Fondazione Migrantes, alla Caritas Italiana, all'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e all'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare sul tema: «*Dov'è tuo fratello? (cfr Gen 4,9): famiglia e immigrazione*». Questo titolo mi fa tornare alla memoria la mia visita a Lampedusa l'8 luglio 2013, dopo che centinaia di fratelli erano morti in mare. Sono passati quasi due anni da allora, e purtroppo non è cambiato molto: tante, troppe persone ancora sono annegate nel Mediterraneo, e ancora si continua a parlare di "emergenza", mentre in realtà il fenomeno va affrontato con un piano ampio e articolato.

Voglio ribadire quanto ho detto in diverse occasioni: dinanzi a questo *esodo* di popoli e di famiglie occorre uscire dalla *globalizzazione dell'indifferenza*. Non è possibile pensare di chiudere semplicemente le frontiere e mettere una diga, quasi un muro, su questo mare. Occorre domandarsi da dove stanno fuggendo le persone: povertà, guerra, rassegnazione. L'Europa e il mondo intero devono intervenire per fermare i commercianti di morte, ma anche per rispondere al grido della fame e al bisogno di pace di tante famiglie.

C'è necessità di un *faro* in questo mare di morte e la Chiesa e le famiglie che sono in Italia, come piccole *fiaccole*, hanno un compito profetico: mostrare

al mondo che questi nostri fratelli, uomini e donne come noi, possono costituire una risorsa preziosa; rafforzare la tutela familiare dei minori non accompagnati; costruire una cultura dell'inclusione. Così, attraverso l'accoglienza vissuta nella carne, potremo far crescere un *nuovo umanesimo* che, come lievito fecondo, diventi speranza per il Mediterraneo creando condizioni lavorative più dignitose per i migranti e per le loro famiglie, oggi fra noi e domani, forse, nei loro Paesi, quando le condizioni permetteranno loro di rientrare in pace e sicurezza. Allora porteranno con sé ciò che qui avranno ricevuto: disponibilità e amore, piuttosto che rifiuto e indifferenza. Questa non è un'utopia, è la società che il Padre celeste ci chiama a costruire attraverso segni concreti di solidarietà fraterna.

Auguro a tutti di proseguire nell'impegno di trasformare la nostra Italia e l'Europa in una «casa accogliente», per tutti coloro che, bisognosi di protezione e di dignità, bussano alla porte del nostro cuore e ci chiedono di diffondere il buon profumo della fraternità.

Il Signore benedica i lavori di codesto Convegno. Vi chiedo di pregare per me! Anch'io pregherò per voi!

Dal Vaticano, 28 maggio 2015

FRANCESCO